



# Lingua dei Segni Italiana

**Andrea Riva**

*Docente LIS*

*Applicatore Metodo Feuerstein e Tzuriel*

*Valutatore LPAD*

*Formatore*

Contatti: ✉ [a.riva.formazione@gmail.com](mailto:a.riva.formazione@gmail.com) ☎ +39 349.80.40.116

## LA LINGUA DEI SEGNI ITALIANA – LIS

La Lingua dei Segni Italiana (LIS) è la lingua usata dalle persone sorde e udenti appartenenti alla comunità Sorda Italiana.

Le persone nate sorde o che hanno perso l'udito entro i primi anni di vita non possono acquisire naturalmente la lingua parlata, come succede ai bambini udenti, e quindi diventano, secondo una terminologia ormai desueta "sordomute", soppiantata dal termine sordo preverbale o più comunemente sordo. È importante rilevare che le persone sorde non sono mute per difetti all'apparato fono-articolatorio, cioè quell'apparato composto da cavità nasale, cavità orale, faringe, trachea, laringe e polmoni che permette la produzione dei suoni di una lingua parlata, ma solo perché non sentendo non percepiscono i suoni vocali che compongono la lingua della comunità udente in cui sono inseriti e quindi non ricevono alcuno stimolo a riprodurre questi suoni, se non educati appositamente.

Intatto come il loro apparato fono-articolatorio è anche nei Sordi il desiderio, anzi, la necessità di comunicare con i propri simili quindi probabilmente, fin dalla notte dei tempi, i primi due sordi che si sono incontrati, visto che il canale acustico non poteva essere utilizzato, hanno spontaneamente adottato un sistema di comunicazione che sfruttasse il senso integro cioè la vista.

Ecco come è nata la Lingua dei Segni, un sistema comunicativo che presenta tutte quelle caratteristiche che fanno di un sistema di comunicazione una vera lingua: articolazione, composizione, arbitrarietà, grammatica, sintassi ...

Molte persone credono che la lingua dei segni italiana non sia altro che l'italiano trasmesso in segni.

Invece la ricerca linguistica dimostra che la lingua dei segni è paragonabile per complessità ed espressività alle lingue parlate. Non è una forma di Italiano. Ha la sua specifica struttura grammaticale, che deve essere studiata come la grammatica di qualsiasi altra lingua. La Lingua dei Segni Italiana è diversa dalle lingue parlate perché è basata sulla **vista**, invece di essere uditiva, ed è composta da precise forme delle mani e da precisi movimenti.

La Lingua dei Segni Italiana è in grado di rendere idee complesse, astratte e sfumature di significato. I segnanti possono parlare di filosofia, letteratura, politica, come pure di calcio, di macchine o di tasse. La lingua dei segni può esprimere poesia e può farlo altrettanto intensamente come le lingue parlate, può comunicare umorismo e ironia in modo altrettanto pungente. Come

ogni altra lingua vengono costantemente introdotti dalla comunità nuovi vocaboli dettati dai cambiamenti tecnologici e culturali.

La lingua dei segni non è universale. Proprio come le persone udenti nei vari paesi parlano varie lingue, così le persone sorde nel mondo segnano lingue dei segni diverse. Le persone nel Messico per esempio usano una lingua dei segni diversa da quella usata negli Stati Uniti, e la ASL (Lingua dei Segni Americana), che si potrebbe pensare simile o uguale alla BSL (Lingua dei Segni Britannica) è invece molto più simile alla Lingua dei Segni Francese perché è da essa che deriva. La Lingua dei Segni Italiana si è sviluppata nel tempo fra le persone sorde italiane al fine di comunicare tra loro ed esiste da quando esistono le persone sorde italiane. Nella tradizione la lingua è passata da una generazione all'altra negli ambiti delle scuole residenziali (Istituti, Convitti), specialmente tramite la vita nei dormitori. Anche quando non era permesso segnare in classe, i bambini figli di genitori sordi, come pure gli insegnanti e il personale sordo, trasmettevano di nascosto la lingua agli altri studenti.

Sin dal tardo '800 le persone sorde sono state sempre scoraggiate ad usare la lingua dei segni. Molti educatori, di buone intenzioni, ma con concezioni sbagliate, credevano che l'unico modo in cui i sordi potessero inserirsi nel mondo degli udenti fosse l'apprendimento della lingua parlata e della lettura labiale, che, secondo loro, poteva avvenire solo bandendo la lingua dei segni dall'istruzione e dall'educazione. Alcuni sono anche arrivati a legare le mani dei bambini sordi per evitare che segnassero.

Nonostante questi e altri tentativi per scoraggiare l'uso dei segni, la LIS continua a essere la lingua preferita dalla comunità dei sordi. Lontano dal considerare l'uso dei segni un handicap, le persone sorde considerano la LIS come la loro lingua naturale che riflette i loro valori culturali e mantiene vive le loro tradizioni e il loro patrimonio culturale.

## DALL'ANTICHITÀ AI GIORNI NOSTRI:

Nell'antichità non vi era consapevolezza del legame fra sordità e mutismo. In tutta Europa i sordi non godevano di alcun diritto perché considerati persone con problemi mentali. La concezione per cui il pensiero si potesse sviluppare solo attraverso la parola articolata portava il senso comune a credere che i sordi fossero addirittura "*mentecatti furiosi*".

I Romani ereditarono dai Greci l'amore per la perfezione fisica e ciò li indusse ad uccidere tutti i neonati con problemi. Un decreto di Romolo (753 a.C.) allargò la fascia temporale sino ai tre anni e questo permise di identificare e quindi brutalmente sopprimere anche i bambini sordi che altrimenti, considerata la relativa "invisibilità" del loro deficit, avrebbero invece potuto salvarsi. Ben più fortunata sorte incontrarono i nobili.

Nel I° secolo d.C. Plinio nella "Storia Naturale" parla di un certo **Quinto Pedio**, nipote sordo dell'omonimo console romano. In quanto nobile gli fu concessa la grazia e la possibilità di coltivare il suo estro artistico nella pittura. Sotto l'imperatore Giustiniano (527 – 565 d.C.) si cominciò a distinguere tra sordità e mutismo ed ai sordi che fossero minimamente in grado di scrivere vennero attribuiti pieni diritti legali.

È verosimile credere che questi ultimi in realtà, in quanto istruiti, avessero perso l'udito in età avanzata. Diverso fu il discorso in Europa per i sordi dalla nascita, i quali vennero considerati inadatti a ricevere un'istruzione fino al 1600; in Italia addirittura fino al 1923. Nel Medioevo si subì un'involuzione in ogni settore ed in campo medico si cercavano nervi comuni all'orecchio e alla lingua ed ancora si ipotizzava che fosse il frenulo a causare il mutismo. Altrimenti, credendo che la bocca fosse connessa con le trombe d'Eustachio, si urlava nella bocca del sordo per farlo sentire. Con l'avvento dell'Umanesimo e del concetto di uomo nuovo in cerca di riscatto e dignità attraverso la cultura, anche il campo dell'educazione dei sordi ne subì benefico effetto.

La consapevolezza della relazione fra sordità e mutismo riprese nuova forza oltre al fatto che il pensiero potesse prendere forma non solo attraverso la voce. **Girolamo Cardano** (1500) scriveva: "In realtà noi abbiamo la possibilità di manifestare i nostri pensieri sia con le parole che con i gesti ...." Le prime notizie sull'educazione dei sordi arrivano dalla Spagna. **Padre Ponce de Leon** insegnò a leggere, scrivere e far di conto a tre fratelli sordi nobili di Castiglia. Il fatto che proprio un monaco benedettino si prese cura di ragazzi sordi non stupisce molto.

Infatti i monaci per aggirare la regola del silenzio comunicavano a segni ed ogni monastero sviluppava al suo interno una personale versione di questa lingua. Nuovi istruttori nacquero in Spagna ereditando il metodo di un certo **Ramirez de Carrion**. Essi furono molto gelosi delle loro

tecniche in virtù anche dei cospicui guadagni che ne traevano. De Carrion in Italia educò Emanuele Filiberto Amedeo principe di Carignano. Discutibili i suoi metodi che comprendevano l'uso di purghe, rasatura della testa e bevande di brandy, nafta e salnitro e tecniche di privazione e ricompensa secondo le quali l'allievo veniva affamato, picchiato e privato della luce.

A proposito di quest'ultimo argomento il dottor Pietro Celo, recentemente, ha scritto un'ironica e divertente parodia su di un ipotetico trattato di educazione dove questa volta i parametri vengono totalmente ribaltati: a venir istruiti alla nobile arte del comunicare coi segni è una stolta minoranza di cittadini udenti, poveri e sventurati, i quali per fortuna, grazie ai loro istruttori sordi, possono riscattarsi e salvarsi dall'oscurità di pensiero!: Ecco un breve tratto: *"Le membra si atrofizzano e la vista si fa ottusa, intelletto e raziocinio perdon così una grande occasione di ricchezza e di sviluppo....Quali i rimedi dunque, quali le proposte...parecchi sono li esercizi da intraprendere.....Taluni sordomuti da anni compiono tale gravoso compito e pare che incoraggianti sieno i risultati. Qualche udente, pur correttamente parlando, con le mani segna sì armoniosamente che pare sordo sin dalla nascita. Oh quale sublime complimento! Quale prezioso e nobile risultato. Ecco un udente restituito alla pienezza de la conoscenza, a la totalità del sentire intimamente e profondamente la beltà de l'universo! In altri campi.... s'agita in Europa lo strumento dell'elettricità e del galvanismo come mezzi d'aiuto per la condizione d'udibilità.... In egual modo possiamo supporre che il galvanismo giovi a le immobilità de li arti superiori nei casi di debolezza dei nervi delle braccia..."* (P. Celo, 2001)

Il primo educatore a non essere assolutamente geloso del suo metodo fu l'abate **De l'Épée** che condusse la propria attività in Francia nella seconda metà del '700. Egli si prodigò nel diffondere i suoi metodi e nel creare proseliti fino a fondare la prima scuola pubblica per sordomuti proprio in Francia. Padre De l'Épée fu il primo a non voler imporre a tutti i costi l'apprendimento vocale ma utilizzò i segni (per lui mezzo naturale di espressione per i sordi) per insegnar loro a scrivere.

La scuola cominciata nel 1760 con pochi allievi, nel 1785 contava già settanta studenti. Suo successore fu **Sicard**, il quale divenuto direttore della scuola parigina, si prodigò nel diffondere la lingua dei segni. Un religioso americano venne a studiare presso di lui, ritornò ad Hartford nel Connecticut e lì, grazie ad un suo benefattore, fondò **la prima scuola americana per sordi**. Fu il figlio **Edward G. Gallaudet** a fondare nel 1864 il GAULLAUDET COLLEGE a Washington, oggi università dove la lingua ufficiale è l'ASL (American Signes Language), gli insegnanti sono sordi e gli allievi sia sordi che udenti.

In Italia un seguace dell'abate fu il prete **Tommaso Silvestri** che studiò per sei mesi in Francia e, tornato in Italia, nel 1784 fondò la prima scuola per sordi. Silvestri cominciò usando proprio i segni metodici di de l'Épée; il suo obiettivo infatti non era solo quello di insegnare a parlare ai sordi ma quello di condurli al "perfezionamento dell'intelletto" e per far ciò riteneva necessario l'uso dei segni.... *"Ogni sordo e muto coi segni procurò alla meglio, che ei seppe di far note le sue urgenze, i suoi bisogni, le sue necessità; questi segni appunto ha adottato la scuola per la di lui istruzione, combinati peraltro, ragionati e corretti "(dal lavoro "Sulla maniera di far parlare ed istruire speditamente i sordi fin dalla nascita ")*. Tra la fine del '700 e il 1850 in Italia vennero fondati numerosi Istituti per Sordomuti.

Nella storia delle istituzioni educative bisogna distinguere tra il periodo precedente il Congresso di Milano (1880) ed il periodo successivo. Nella prima metà dell' 800 **numerosi allievi sordi divennero a loro volta docenti**<sup>1</sup> partecipando attivamente al dibattito culturale e pedagogico di quel periodo.

I relativi scritti, sia italiani che francesi, rilevano alcuni dati importanti:

- *la chiara consapevolezza dell'importanza della lingua dei segni nell'educazione dei sordi*
- *l'uso della LIS per la trasmissione dei contenuti scolastici e per l'insegnamento della lingua scritta*
- *l'opera di confronto tra la LS e la lingua scritta*
- *il raggiungimento da parte di molti sordi di un reale bilinguismo*

Bisogna specificare che a volte i segni usati a livello scolastico (i segni metodici di de l'Épée) in realtà non costituivano una vera e propria lingua ma assolvevano ad una funzione di appoggio rispetto alla lingua italiana; ciò dimostrava comunque come all'epoca vi fosse chiaramente la disponibilità a riconoscere la necessità di un metodo educativo che privilegiasse, in primis, il canale percettivo della vista.

Una netta inversione di tendenza si ebbe in Italia a partire dal 1869 quando il decreto del 28 dicembre stabilì che gli Istituti di Milano dovessero utilizzare *" il metodo della lettura delle labbra e dell'articolazione della parola"* per abbandonare il più precocemente possibile l'uso dei segni.

---

<sup>1</sup> "Questo periodo – che oggi appare quasi come un'età dell'oro nella storia dei sordi – vide la rapida istituzione in tutto il mondo civile di numerose scuole per sordi, per lo più condotte da insegnanti sordi, l'emergere dal buio e dall' oblio, la loro emancipazione e il loro affrancamento, seguiti ben presto dalla comparsa di sordi in posti di responsabilità e di prestigio; all' improvviso divenne possibile qualcosa che in precedenza non si poteva nemmeno concepire: l'emergere di scrittori sordi, ingegneri sordi, filosofi sordi, intellettuali sordi" (da Sacks, 1990, pag. 44)

"... l'uso dei segni cadde in disgrazia e nel giro di vent'anni venne distrutto il lavoro di un secolo"

(Oliver Sacks, Vedere Voci)

La LIS dal punto di vista sociologico è considerata dalla comunità scientifica una vera lingua; sebbene sia una lingua *visiva* possiede i requisiti che le permettono di essere riconosciuta come LINGUA.

I requisiti, che ogni lingua per essere considerata tale deve avere è:

1. ***Uso in una comunità***
2. ***Sistema di simboli arbitrari e di regole grammaticali***
3. ***Trasmissione di generazione in generazione***
4. ***Mutamento nel tempo***

Questi requisiti applicati alla LIS:

1. ***Uso in una comunità:*** in Italia esistono circa 40.000 sordi segnanti, ovvero che utilizzano la LIS; l'uso avviene all'interno di circoli culturali e ricreativi e sportivi, istituti scolastici ... in queste comunità si utilizza abitualmente la lingua dei segni.
2. ***Sistema di simboli arbitrari e di regole grammaticali:*** la LIS ha le proprie regole grammaticali differenti da quella della lingua italiana.
3. ***Trasmissione di generazione in generazione:*** la trasmissione di questa lingua avviene tra adulti sordi segnanti ai figli sordi o udenti, oppure ad adulti sordi o udenti che non la conoscono.
4. ***Mutamento nel tempo:*** i segni sono variati negli anni come ad esempio quelli riferibili a fotocopia, telefono o America (variazioni diacroniche)

## INTRODUZIONE ALLA COMUNITÀ SORDA ITALIANA

La Lingua dei Segni Italiana, è la modalità comunicativa utilizzata dalla maggior parte delle persone sorde, è la lingua della comunità dei sordi. Una comunità ricca di tradizioni, di cultura e di storia.

La scelta del Congresso di Milano di orientarsi al metodo oralista, ha cancellato una lunga tradizione educativa, che andava da Pedro Ponce de Leon all'Abate L'Epee, da Tommaso Silvestri e Ottavio Assorotti alla grammatica del Pendola inoltre ha avuto implicazioni negative sulla vita sociale delle persone sorde, le quali sono state private della possibilità di utilizzare in un contesto pubblico la loro lingua.

Per questo lungo periodo di tempo i sordi sono stati una minoranza invisibile nella società degli udenti, anche se al suo interno la comunità dei sordi continuava ad essere intellettualmente vivace, senza però la possibilità di portare all'esterno il proprio contributo culturale e sociale.

Oggi le cose sono profondamente cambiate ed è in atto all'interno della comunità dei sordi, una vera e propria rivoluzione silenziosa favorita da tre elementi: la *ricerca scientifica*, le *mutate condizioni culturali, sociali e politiche* del nostro Paese, la *maggiore consapevolezza delle persone sorde* di appartenere ad una minoranza linguistica.

Da una parte infatti la ricerca scientifica, effettuata soprattutto dall'istituto di psicologia del CNR, ha aperto nuove prospettive nell'educazione attraverso le tecnologie e la lingua dei segni, dimostrando che quest'ultima è a tutti gli effetti una lingua con una sua grammatica e una sua sintassi; ciò di rilevante è il cambiamento culturale dei sordi, i quali vogliono essere protagonisti e autori della propria esistenza al fine di accrescere la qualità della propria vita.

A tutto questo si devono aggiungere due grandi cambiamenti che sono in atto da qualche anno nel nostro Paese. Da una parte assistiamo ad un'ondata di ritorno di giovani sordi verso la comunità degli adulti: questi ragazzi, dopo aver avuto un iter educativo e scolastico rigidamente oralista, cominciano durante l'adolescenza ad avvicinarsi agli altri sordi e vogliono imparare la lingua dei segni. Dall'altra si sta diffondendo in modo sempre più ampio il fenomeno di genitori udenti, che decidono di esporre il loro bambino sordo alla lingua dei segni e la imparano essi stessi, per poter comunicare bene con il loro figlio.

La comunità dei sordi dunque si va sempre più allargando, accogliendo al suo interno persone differenti, ciascuna con la propria esperienza di vita, con un iter educativo vario, con una formazione personale diversa, e tutta questa ricchezza non può che rivitalizzare la comunità stessa, nel



momento in cui essa si prepara ad affrontare il futuro con tre obiettivi: lingua, cultura e autodeterminazione.

## **I NOMI IN SEGNI**

Qualsiasi persona, sorda o udente, che entra in contatto con il mondo dei sordi ben presto viene identificata con un nome in segni detto anche segno-nome. I bambini figli di sordi ricevono il nome in segni in famiglia; i bambini sordi figli di udenti in genere ricevono il nome in segni a scuola, se frequentavano scuole per sordi.

I nomi in segni sono usati per identificare e per fare riferimento a persone sia presenti che assenti. Esistono nomi in segni *descrittivi e non descrittivi o arbitrari*. I primi identificano una persona attraverso una sua caratteristica fisica, caratteriale o legata al suo ruolo sociale, al suo lavoro, o attraverso una sua particolare abilità. I nomi in segni arbitrari non esprimono una qualità dell'individuo che identificano e spesso sono inizializzati: si tratta di segni che utilizzano una lettera del nome della persona (per lo più la lettera iniziale) per farne il suo nome in segni. Così un nome in segni per un cognome che inizia con la E può essere rappresentato dalla lettera E dell'alfabeto manuale. I nomi in segni generalmente vengono attribuiti da una persona sorda; le persone solitamente non inventano il proprio nome in segni. Quando ci si presenta è opportuno digitare prima il nome completo in dattilologia e poi aggiungere il nome in segni.

Una persona può avere nel corso della sua vita più di un nome in segni, uno che gli è stato attribuito a scuola e più tardi uno che gli viene dato al lavoro o al circolo. Inoltre il nome in segni descrittivo può venire tramandato all'interno della famiglia e quindi diventare arbitrario, in quanto la persona che lo eredita non possiede più le caratteristiche descritte dal nome in segni.



## BASI DI GRAMMATICA LIS

LA FONOLOGIA: studio dei suoni contenuti in una parola pronunciata da parlanti. **In LIS è lo studio degli elementi contenuti in un segno espresso da un segnante.** A sua volta la **Fonetica** studia la produzione dei suoni di una lingua. Unità di suono: FONO; mentre la **fonologia** studia la funzione linguistica dei suoni di una lingua. Unità di studio: FONEMA

In LIS la fonologia si basa su quattro parametri funzionali:

- ✓ CONFIGURAZIONE: forma della mano
- ✓ LUOGO: spazio dove si esegue il segno
- ✓ MOVIMENTO: caratteristiche del movimento eseguito per formulare un segno
- ✓ ORIENTAMENTO: riferito a una linea ideale perpendicolare al palmo della mano, che indica la posizione della mano

Inoltre nella LIS si utilizzano due mani: una è dominante e l'altra non è dominante (per i mancini la mano dominante è la sinistra).

Un altro parametro funzionale sono le COMPONENTI NON MANUALI: sono essenziali in molti segni anche se non sempre presenti.

Si possono esprimere con:

- CAPO
- SOPRACCIGLIA, FRONTE
- OCCHI
- GUANCE
- NASO
- LABBRA, DENTI, LINGUA
- SPALLA

**Quando si compone un segno si saldano insieme i cinque elementi.**



## Componenti iconiche



GRASSO



MAGRO

## LA FORMA INTERROGATIVA.

Nella lingua italiana parlata l'intonazione di voce indica ciò che voglio comunicare, così nella LIS si usano *comportamenti non manuali* per fare una domanda, una dichiarazione negativa, o per enfatizzare un punto. Analizziamo nello specifico le domande chiuse (si/no) e del domande aperte (K).

**Le domande chiuse** (si/no) si caratterizzano per il fatto che la risposta sia un sì o un no.

Per esempio: *“Hai fame?” “Ti piace il caffè?”*. Per formulare una domanda chiusa (si/no) il segnante deve fare:

- **ALZARE LE SOPRACCIGLIA**
- **SPORGERE LA TESTA IN AVANTI**
- **MANTENERE FERMO L'ULTIMO SEGNO DELLA FRASE**

**Le domande aperte** (K) chiamate così in quanto in italiano contengono il suono k (Chi?, Che cosa?, Come?, Quando? e anche Dove?) richiedono una frase per risposta. Per formulare una domanda aperta (K) il segnante deve fare:

- **AGGROTTARE LE SOPRACCIGLIA**
- **SPORGERE LA TESTA IN AVANTI**
- **MANTENERE FERMO L'ULTIMO SEGNO DELLA FRASE**

<b>1.</b>	<b>QUANDO VAI A CASA?</b>				
	<b>S</b>	<b>O</b>	<b>S</b>	<b>V</b>	<b>dK</b>
	Tu	Casa	Tu	andare	quando?
<b>2.</b>	<b>COSA HAI MANGIATO OGGI?</b>				
	<b>S</b>	<b>O</b>	<b>S</b>	<b>V</b>	<b>dK</b>
	Tu	oggi	Tu	mangiare	cosa?
<b>3.</b>	<b>COME HAI PREPARATO LA TORTA?</b>				
	<b>S</b>	<b>O</b>	<b>S</b>	<b>V</b>	<b>dK</b>
	Tu	torta	Tu	preparare	come?
<b>4.</b>	<b>CHI È LAURA?</b>				
	<b>S</b>	<b>O</b>	<b>S</b>	<b>V</b>	<b>dK</b>
			Laura		chi?
<b>5.</b>	<b>DOVE È NATA LAURA?</b>				
	<b>S</b>	<b>O</b>	<b>S</b>	<b>V</b>	<b>dK</b>
	Laura			nascere	dove?
		IX - G - LOC			
<b>6.</b>	<b>PERCHÈ BEVI IL VINO?</b>				
	<b>S</b>	<b>O</b>	<b>S</b>	<b>V</b>	<b>dK</b>
	tu	vino	tu	bere	perché?
<b>7.</b>	<b>QUANTE PERSONE SONO?</b>				
	<b>S</b>	<b>O</b>	<b>S</b>	<b>V</b>	<b>dK</b>
			persone		quante?
		IX - G - LOC			
<b>8.</b>	<b>COME TI CHIAMO?</b>				
	<b>S</b>	<b>O</b>	<b>S</b>	<b>V</b>	<b>dK</b>
	tu	nome	tu		quale?

Legenda: S = soggetto O = oggetto V = verbo Dk domanda K IX-G-Loc= locativo "indicare là"

## **ESPRIMERE UNA DISTANZA**

È possibile indicare una determinata distanza con specifiche componenti non manuali. Tali componenti sono sempre uguali sia se stai indicando dove svoltare in un corridoio, sia se parli della distanza tra due città. Ovvero, le categorie “lontano”, distanza media “molto vicino”, non specificando la reale distanza, ma sono piuttosto relative ai luoghi di cui stai parlando.

Per indicare che un luogo è **LONTANO**:

- 1) Inclina la testa (dalla parte opposta alla direzione)
- 2) Socchiudi gli occhi
- 3) Apri leggermente la bocca
- 4) Traccia il percorso estendendo pienamente il braccio

Per indicare che un luogo è **A UNA DISTANZA MEDIA**:

- 1) Inclina la testa (dalla parte opposta alla direzione)
- 2) Corruga appena le labbra
- 3) Traccia il percorso estendendo moderatamente il braccio

Per indicare che un luogo è **MOLTO VICINO**:

- 1) Inclina la testa (dalla parte opposta alla direzione)
- 2) Alza la spalla dal lato dominante verso la guancia che le va incontro con una lieve rotazione della testa e digrigna i denti
- 3) Traccia il percorso tenendo la mano vicino al corpo, il braccio non si estende

**NOTA: SE TI TROVI DI FRONTE AD UN SEGNALE VANNO VISUALIZZATI I LUOGHI SECONDO LA PROSPETTIVA DEL SEGNALE**

## IDENTIFICARE GLI ALTRI

Se vuoi identificare qualcuno che è **PRESENTE E VISIBILE**, inizia la tua frase con le **sopracciglia ALZATE e il segno VEDERE**, poi indica la persona e descrivila, continuando a tenere le sopracciglia alzate durante tutta la descrizione. Le descrizioni delle persone tendono a seguire uno schema.

Prima di tutto si descrive sempre la caratteristica che **a prima vista colpisce di più** ... poi si indica il **genere** ... poi in generale:

- STATURA
- CORPORATURA
- COLORE DEI CAPELLI
- PETTINATURA
- ....
- (le altre caratteristiche salienti, occhiali, gioielli, vestiti e se sta in piedi o seduto/a o se sta segnando)

Quando una persona che ti sta ascoltando fa un cenno di assenso o ti dà delle descrizioni per confermare che state parlando della stessa persona, puoi procedere con dei commenti o delle domande che riguardano la persona in questione.

Se volessi identificare una persona che **NON È PRESENTE**, descrivi la persona seguendo lo stesso schema appena esposto, aggiungendo informazioni su so dove il tuo interlocutore potrebbe aver conosciuto o incontrato quella persona. Se l'interlocutore dichiara di non sapere di chi stai parlando, continua la descrizione entrando nei dettagli riguardanti il lavoro, le caratteristiche personali, le abitudini, e le eventuali relazioni della persona in questione con persone che l'interlocutore conosce.